

D I R E Z I O N E D I D A T T I C A 7° C I R C O L O M O D E N A

SCUOLE ELEMENTARI STATALI " G.GRAZIOSI"- "S.GIOVANNI BOSCO"

A N N O S C O L A S T I C O 1992-93

P R O G E T T O R A G A Z Z I 2000

T.U D P R 309/90 e C.M.47 del 22/2/92

ELABORATO A CURA DEL DOCENTE REFERENTE IN COLLABORAZIONE CON  
UN GRUPPO DI INSEGNANTI DI RIFERIMENTO

Scuola Elementare IV Circolo - Carpi  
G. Pascoli

Classe V A

Unità didattica

La Pace

Anno scolastico 1992/93

Insegnante: Leda Garuti

## OBBIETTIVO DIDATTICO GENERALE LINGUA SCRITTA

- 1) Acquisire una buona competenza di lingua scritta.
- 2) Arricchire il lessico

## Storia

### OBBIETTIVO EDUCATIVO

- 1) Avviare il fanciullo a costruire una propria identità culturale come presa di coscienza della realtà in cui vive.

## CONVIVENZA DEMOCRATICA

### OBBIETTIVO DIDATTICO GENERALE

- 1) Guidare l'alunno ad ampliare l'orizzonte culturale e sociale oltre la realtà ambientale più prossima per riflettere sulla realtà culturale e sociale più vasta, in uno spirito di coscienza, di comprensione e di cooperazione nazionale.
- 2) Sostenere l'alunno nella progressiva conquista della sua autonomia di giudizio, di scelta e di assunzione di impegni.

### OBBIETTIVO EDUCATIVO

- 1) Formare l'uomo e il cittadino secondo i principi affermati dalla Costituzione della Repubblica italiana.

# Lingua Scritta

## OBIETTIVI SPECIFICI

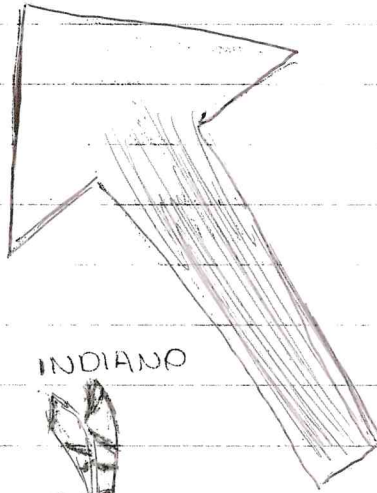
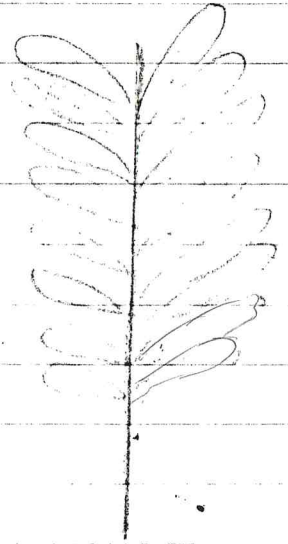
- Descrivere oggetti, luoghi, persone presenti utilizzando dati opportunamente scelti per caratterizzarli.
- Saper produrre testi oggettivi e soggettivi anche utilizzando schemi.

## Attività - Percorso sulla Pace

- 1) Lettura di brani e poesie d'autore.
  - 2) Conversazioni
  - 3)rielaborazione dei dati ritrovati utilizzandoli nei testi.
  - 4) Letture e analisi di testi
  - 5) Manipolazione Testi
  - 6) Illustrazioni.
  - 7) Testi soggettivi - disegno.
  - 8) Produzione: Cronaca - diario - lettere -
  - 9) Il Manifesto della Pace
  - 10) Testo sulle visite d'istruzione: "Museo del deportato" a Carmi
  - 11) "Il Manifesto delle Visite" al Museo del deportato,
- Poesie e canti sulla pace e sull'educazione all'interculturalità.



24-4-93

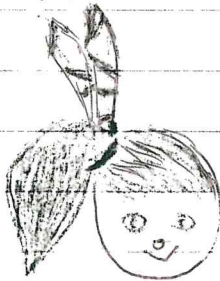
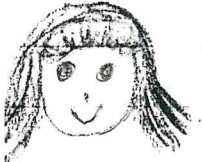


ITALIANO

NEGRO

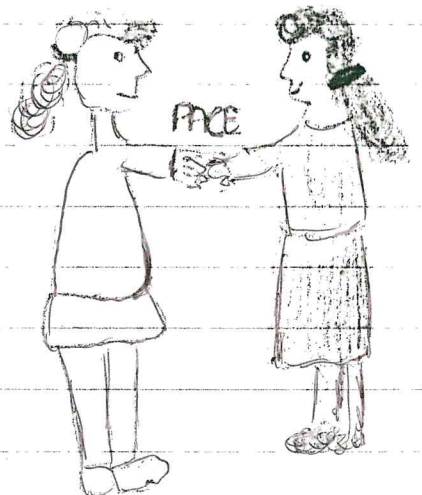
CINESE

INDIANO



INGLESE

FRANCESE



A

24 - 4 - 93

Da un po' di tempo la televisione ci ha portato in casa immagini di violenza e di morte, accompagnate da notizie e servizi giornalistici che parlavano di luoghi abbastanza vicini a noi, ma che sono anche diventati ben presto famigliari anche nelle nostre case l'ex Jugoslavia.

Anche noi bambini, pur essendo piccoli stiamo seguendo giorno per giorno gli avvenimenti, dapprima incuriositi e stupiti, poi sempre più preoccupati.

Noi vorremmo che si ristabilisse la pace nel mondo, perché altri popoli attualmente sono in guerra.



Le milizie cetruche avanzano. I timori per l'ultima resistenza musulmana nella regione

# Srebrenica, routine di morte

## Stop all'esodo dalla città assediata

**SARAJEVO** - Cessate il fuoco di-  
chiarati e subito violati, convocati  
profughi bloccati e annullati: alla vi-  
gilia dell'entrata della Nato nell'e-  
quazione serbo bosniaca Srebreni-  
ca ha vissuto un'altra giornata di  
drammatica ripetitività. Ma ogni  
giorno che si aggiunge alla routine  
di morte e di dolore, per la città asse-  
diata della Bosnia orientale vuol  
dire un passo avanti verso la morte.  
La probabile morte fisica dei suoi a-  
bitanti e delle migliaia di profughi  
che li hanno cercato salvezza, ma  
anche la "morte" della città stessa,  
nella sua identità di enclave musul-  
mana in una regione che i serbi vo-  
gliono per loro. Il dogma della "con-  
tinuità geografica" tra le regioni

nostro servizio

serbe di Bosnia e la Serbia propria-  
mente detta passa di là, tra quelle  
montagne che la missione del gene-  
rale francese Philippe Morillon ha  
fatto scoprire al mondo un mese fa.  
Ieri si sperava in una giornata di  
respiro. In mattinata, con la media-  
zione degli ufficiali delle forze delle  
Nazioni Unite, serbi e musulmani a-  
vevano sottoscritto un ennesimo  
accordo di cessate il fuoco, che a-  
vrebbe dovuto entrare in vigore alle  
12. Per un po' è sembrato che l'inte-  
sa reggesse. Ma qualche ora dopo  
due colpi di mortaio sono caduti a  
pochi metri dal deposito di Srebre-  
nica dove l'Onu ha stipato gli scars  
aiuti che i convocati umanitari sono  
riusciti a far pervenire alla città nel-

le ultime settimane. Non sembrano  
esserci state vittime, ma è un puro  
caso. Nella "sacca di Srebrenica", in  
dodici mesi di assedio, le vittime  
sono state centinaia e con l'ultima  
offensiva serba che ha conquistato  
la vicina località di Cerška sono au-  
mentate, dato che migliaia di profu-  
ghi si sono riversati nelle zone mu-  
sulmane ancora libere, vivendo per  
strada senza cibo, acqua o vestiti  
sufficienti per difendersi dal fred-  
do.

Secondo l'Alto commissariato  
dell'Onu per i profughi, nella città di  
Srebrenica prima della guerra abi-  
tavano circa seimila persone. Ora si  
sono aggiunti 30.000 profughi. Con-  
tando anche quelli che affollano i

villaggi del circondario le Nazioni  
 Unite calcolano che ci siano 60.000  
persone bisognose di soccorso in  
zona. Per questo si era impegnato  
personalmente il generale Morl-  
lon. Qualche convoglio è riuscito  
da allora, faticosamente a passare.  
L'idea era di adoperare gli stessi ca-  
mion per evacuare i civili sulla via  
del ritorno.

Ma ieri c'è stata un'ulteriore di-  
mostrazione di quanto le questioni  
politiche, siano in definitiva po-  
di Srebrenica hanno impedito che  
circa duemila profughi prendesse-  
ro posto sui camion dell'Onu che  
sono stati costretti a tornare in de-  
tro vuoti. La ragione ufficiale: era-

no camion scoperti e la gente ri-  
schia di soffrire il freddo. Ragio-  
ne vera: i musulmani temono che  
sfollando la gente l'Onu si renda di  
fatto complice delle operazioni di  
"pulizia etnica" volute dai serbi.  
Un attacco serbo nelle ore imme-  
diatamente precedenti ha compli-  
cato ulteriormente le cose. Cessate  
il fuoco o non cessate il fuoco, gli  
uomini di Radovan Karadzic vanno  
stesse ore in cui a Sarajevo veniva  
annunciata la tregua. Infatti, un al-  
tro portavoce delle Nazioni Unite  
confermava che altri villaggi che  
formano una specie di cintura di si-  
curezza intorno a Srebrenica erano  
caduti in mano serba.



la Repubblica  
domenica 11/lunedì 12 aprile 1993

## missione Nato in Bosnia

Profughi bosniaci alle porte  
di Srebrenica in attesa  
di un convoglio dell'Onu  
che possa portarli lontano  
dalle zone di guerra



TADDEL VATICANO (o.l.r.)

eglia pasquale e celebra-  
ne della resurrezione di  
sto nel segno delle soffre-  
ze in corso nell'ex Jugoslavia.  
È il silenzioso «taglio» po-  
so che la notte scorsa papa  
jtyla ha voluto dare al rito  
la Resurrezione da lui pre-  
luto nella basilica di san-  
tro in Vaticano. Già nelle  
e due precedenti grandi  
ebrazioni pasquali, l'Uffi-  
Cena di giovedì santo e la  
Crucis al Colosseo di ve-  
di, Giovanni Paolo II ha  
uto, dedicare le sue pre-  
ere alla Bosnia Erzegovina. Giovedì, nella  
ilica di san Giovanni in Laterano, è stata  
a anche una raccolta di offerte tra i fedeli  
senti e dedicata ai profughi della Bosnia.  
ll'omelia tenuta durante la Via Crucis di ve-  
di, il papa ha ricordato al mondo intero l'  
sistenza di «troppi Colossei» sedi di repressio-  
antiristiane, con evidenze, anche se indi-  
to, riferimento alle sofferenze delle popola-  
ni vittime della guerra nell'ex Jugoslavia.  
eri sera, terzo appuntamento pro-Bosnia, il

papa nella basilica vaticana  
ha acceso il tradizionale cero  
pasquale che in precedenza  
era stato dedicato, come an-  
nunciato dalla sala stampa va-  
ticana, alla Bosnia. Il cero era  
stato donato al papa dalle co-  
munità cattoliche bosniache  
e Wojtyla, con un gesto certa-  
mente non casuale, lo ha acce-  
so in segno di solidarietà con le  
sofferenze delle popolazioni  
dell'ex Jugoslavia. «Il gesto  
del papa - si legge in una nota  
emessa dalla sala stampa vati-  
cana - assume il significato di  
una rinnovata solidarietà con  
le popolazioni bosniache, ancora duramente  
provate dalla guerra». Seguendo l'esempio del  
papa, ieri notte in tutte le chiese italiane i ceri  
pasquali sono stati dedicati alla Bosnia. Così  
pure nelle case, come hanno suggerito i fran-  
cescani di Assisi e i vescovi dell'Umbria. Oggi,  
domenica di Pasqua, ultimo grande appunta-  
mento a piazza san Pietro, dove il papa cele-  
brerà la messa solenne, imparterà la benedizio-  
ne *Urbi et Orbi* e pronuncerà una attesissima  
omelia.

## La preghiera del papa per i drammi della Bosnia

le popolazioni bosniache, ancora duramente  
provate dalla guerra». Seguendo l'esempio del  
papa, ieri notte in tutte le chiese italiane i ceri  
pasquali sono stati dedicati alla Bosnia. Così  
pure nelle case, come hanno suggerito i fran-  
cescani di Assisi e i vescovi dell'Umbria. Oggi,  
domenica di Pasqua, ultimo grande appunta-  
mento a piazza san Pietro, dove il papa cele-  
brerà la messa solenne, imparterà la benedizio-  
ne *Urbi et Orbi* e pronuncerà una attesissima  
omelia.



La pace è la cosa più bella che possa esistere.

È un mondo senza guerre, senza armi, senza morti, senza feriti, e senza cause delle armi.

È un mondo di amore, di amicizia, di fratellanza, e di riconciliazione che dovrebbe essere tra tutti i popoli della Terra.

La pace fa diventare gli uomini uniti, liberi, tranquilli, più felici.

La pace c'è, non solo quando uno ama, ma anche quando ci si rispetta a vicenda e ci si aiuta o guarisce.

La pace è un mondo unito in un'unica speranza.

È una cosa difficile da tenere dentro di noi e da dimostrare.

È l'amore che fiorisce, la felicità che si vive, specie dopo un litigio.

La pace ci fa sentire fratelli, anche se si ha il colore della pelle diverso e se si hanno diverse opinioni.

La pace, quando si ama, è eterna.

È un amore grande grande che Dio ha donato agli uomini, i quali sono liberi di sceglierlo e di viverlo.

È gioia, libertà, allegria di tutti i popoli della Terra.

L'odio, la cattiveria tra gli uomini, l'egoismo,  
le guerre, il razzismo e tutte le cose brutte  
che si possono immaginare, ma anche  
le piccole cose che facciamo noi bambini:

litigi, bugie, rivoltone, invidia.

Il desiderio di potere e di denaro.

L'ingiustizia. Il costruire armi.

La mancanza di rispetto degli altri.

Non dare aiuto a chi è debole.

Il bisticcio in famiglia o con gli amici.

Non rispettare le cose nostre e le cose di

tutti.

Il non ubbidire ai genitori.

Offendere, fare degli sgarbi, dei dispetti.

Essere pronti a ricevere, ma non a dare.

Nelle controversie, litigare o picchiarsi, invece

di discutere e parlare.

Non imparare o perdonare gli altri

per le loro mancanze.

Sono tutte queste le cose che limitano o impediscono  
la pace

cos'è

... MA CHE COS'È LA PACE?

Per me la pace è amore per tutti, non è  
odio come pensano quelli che sono <sup>in</sup> guerra  
e uccidono il prossimo. Spero che l'odio che  
c'è nel mondo, sparisca come una nube traspa-  
rente.

A

(Donna Menia)



Lazio 26-5-93

Ecco le nostre risposte tutte unite:

Per me la pace è fratellanza ed è amore per il prossimo anche se di colore diverso o di un'altra razza. Per questi motivi si ricorre alle guerre inutili e senza speranza perché se solo ci fosse un po' di pace su questo mondo fiorirebbe un fiore di amore, di pace e di libertà per chi ha conosciuto ~~la~~ soltanto guerre inutili (Gionnesco D'Incerti)

Per me la pace è: la guerra che finisce e la gente del mondo che si ama.  
(Pietro Bertozzi)

Per me la pace significa che il mondo non  
~~sa~~ più in guerra e che tutti si amano

(Manuele Belotti)

La pace per me è amore verso il prossimo.

(Guido Moro)

Secondo me la pace è la fratellanza tra  
i popoli, è amore tra tutti gli uomini non  
succedono fatti orribili che si potrebbero evitare.

(Federico Pinotti)

La pace per me è amore per tutti i popoli  
di ogni razza perché tutti abbiamo bisogno  
di libertà, vorrei anche che la droga sparisce  
perché i giovani non muoiono. Spero che spari-  
scano: la droga, le guerre, il razzismo, e la me-

La pace e la vittoria la pace in questo mondo con tutte le guerre.

(Luca Pirelli)

La pace serve a riconsegnare la pace.

(Romano Prodi)

Vorrei la pace in questo mondo pieno di odio, droga, razzismo, guerra.

(Francesca Sgarbi)

Per me pace significa che tutti si amano e non ci sono più guerre.

(Giulio Bonoloni)

Per me la pace vuol dire volersi bene e non litigare.

(Alessandro Benvenuti)

La pace in questo mondo non è mai esistita, spero  
in un futuro senza guerre, odio e lotte crudeli.  
Mi piacerebbe che ogni uomo avesse in eterna  
fratellanza.

(Agnese Gallioni)

Che i nazisti la smettono di perseguire  
gli Ebrei perché sono persone come le altre  
e bisogna amarli.

(Domenico Battaglia)

La cosa che io e i miei compagni co-  
significava per loro la pace.

Il sentimento più bello  
che al mio

## \* CHE COSA LIMITA O IMPEDISCE LA PACE?

La mancanza di  
rispetto per la dignità  
di ogni essere umano.  
Le divergenze politiche  
e religiose. Il desiderio  
di possesso. Di superiorità,  
prepotenza, malvagità, odio,  
vendetta, arroganza.  
L'indifferenza. L'ignoranza.  
Le guerre che sono  
un broccaccio inutile  
perché portano alla di-  
struzione e alla morte.

## OSSE R V A Z I O N I

Dell'ultima volta tra noi bambini e  
tra adulti abbiamo capito che la pace è  
molto di più che assenza di guerre



Dopo aver esaminato le cause che limitano  
e impediscono la pace, cerchiamo ora di ac-  
cere quali possono essere i rimedi.  
Discutendo abbiamo capito che la pace  
nonché da noi

OGNUNO DI NOI PUO'  
DIVERENTARE UN COSTRU  
TTORE DI PACE

Dove

NELLA SCUOLA  
IN FAMIGLIA  
FRA GLI AMICI  
TRA I POPOLI

Una zuffa

L' AMICIZIA

Era un bimbo esile e sbiancato, col viso pieno di lentiggini... e non parlava con nessuno.

Un giorno, all'uscita, un maschiettaccio gli diede del cretino e gli spuntò addosso. Avvilito, non seppe reagire e si buttò in terra a piangere. L'altro, sghignazzando, gli ripeté l'ingiuria. Io mi sentii allora diventare pallido e mi slanciai. Fu la mia prima zuffa e mi andò bene. Il maschiettaccio battè in ritirata col viso graffiato e sanguinante. Io non avevo avuto che un calcio in uno stinco.

Il rosso si alzò, mi guardò con quei suoi occhi spauriti e con le labbra che ancora gli tremavano dal pianto, mi disse: - Domani..... ti porto una medaglia:-

Confuso e fiero gli risposi:- No, grazie, non te ne privare.....:- Allora ci mettemmo a camminare accanto e ci prendemmo per mano. Fu quello il mio primo amico.

G. Civinini

Osservazioni

L'autore Guido Civinini racconta in breve ma con molta efficacia, la nascita di una nuova amicizia. La prepotenza verso un debole lo fa agire in sua difesa e lo scrittore stesso che fa a lotte con un ragazzo più grande e più forte di lui per aiutare un gracile e obolo bambino.



## IL PATTO DELL'AMICIZIA

I due bimbi erano soli; e in un attimo, per una cosa da nulla, si trovarono acciuffati, a pugni, sull'orlo della strada. Poi si erano separati, pareva tutto finito.

Invece da parte di Fabrizio ci fu all'improvviso il tentativo di colpirlo con un sasso, proprio a tradimento, dietro la testa.

Allora Raffaello gli fu addosso, lo caricò con un giuoco serrato di pugni, lo mise contro il muro della strada, mentre l'altro si difendeva, in basso, a calci e a morsi.

A un tratto un gridò: Fabrizio era caduto a terra, senza più segno di vita.

Appena lo vide a terra, bianco, Raffaello sentì che l'altro era più "piccolò" e più debole. Ebbe questa impressione come un lampo: terrore e vergogna s'impadronirono di lui. Il bimbo giaceva a terra, immobile: provò a toccargli una mano e gli parve gelata.

Allora, folle di paura, Raffaello lo prese tra le braccia, lo portò per qualche passo sulla strada.

Il bambino più piccolo a un certo punto aprì gli occhietti, li girò intorno spauriti poi si vide tra le braccia di quell'altro e, forse perchè la cosa gli sembrò un po' buffa, invece di mettersi a piangere, sorrise.

A quel sorriso improvviso, inaspettato, Raffaello ebbe un tuffo di meraviglia, di gioia, un bisogno come di gratitudine, di adorazione per quell'altro cui egli aveva fatto del male e adesso invece gli sorrideva.

Adesso i due bambini erano di fronte, sull'orlo della strada, che già il tramonto arrossava: si guardavano senza dirsi una parola.

Il bimbo più piccolo fece a un tratto un gesto con l'indice a croce sulla bocca come per stabilire un patto: "stiamo zitti".

A quel gesto Raffaello ebbe un nuovo scatto di gioia, di riconoscenza..... Come? Era lui che raccomandava di tacere, lui che era stato picchiato fin quasi a morire?

Non poteva credere ai suoi occhi.

l'insegnante

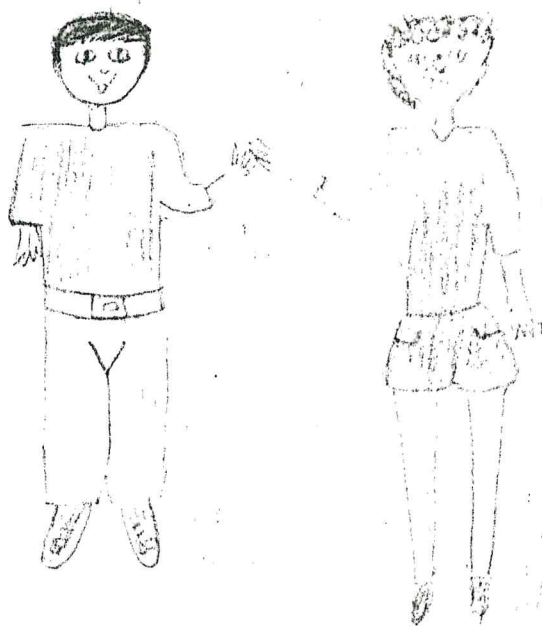
Recitarlo insieme alla struttura del brano

1<sup>a</sup> PARTE Breve descrizione dell'aspetto fisico e del comportamento per rendere gradevoli e la timidezza del bambino.

2<sup>a</sup> PARTE Presento della ruffa con l'uso di alterati per sottolineare l'aggressività del ragazzo presente

3<sup>a</sup> PARTE Resti dei due ragazzi che seguono la nascita dell'amieia

ILLUSTRO



B/C

## Lettera approfondita

- 1) Che cosa succede tra i due bambini?
- 2) Come si chiamava e come si comportò il più grande durante il litigio?
- 3) Come si chiamava e come si comportò il più piccolo durante il litigio?
- 4) Com'era Fabrizio al termine della ruffa?
- 5) Quali sentimenti provò allora Raffaele?
- 6) Cosa fece per aiutarlo?
- 7) Raffaele si meravigliò per ben 2 volte.  
Inserisci i motivi.
- 8) In che cosa consiste il netto d'amicizia e con quali gesti i due amici lo suggeriscono?



## Risponde alle domande

- 1) I due bambini erano soli al bordo <sup>rientre</sup> della strada e per un motivo di <sup>gnente</sup> si misero a litigare.
  - 2) Il più grande si chiamava Raffaello, e durante il litigio ~~si~~ diede una serie di pugni e di calci a <sup>Fabrizio</sup> <sup>ingenuo</sup> contro il muro della strada.
  - 3) Il più piccolo si chiamava Fabrizio, e nel litigio diede una sonata nella testa a Raffaello.
  - 4) Fabrizio alla fine della ruffa era disteso sulla strada, e non dava segni di vita, era pallido e freddo, venuto.
  - 5) Raffaello provò dei sentimenti di ra perché non sapeva cosa fare, poi si vergognò perché se lui era preso con uno più piccolo.
- Per aiutarlo Raffaello lo prese in braccio e lo portò fuori dalla strada per qualche tempo.
- 6) Raffaello si meravigliò due volte, una volta perché <sup>Fabrizio</sup> ~~lui~~ aprì gli occhi e quindi il sorriso

non era morto, e l'altra volta perché volevo fare un patto con Buffalino di stare zitti e di non parlare di ciò che era successo.

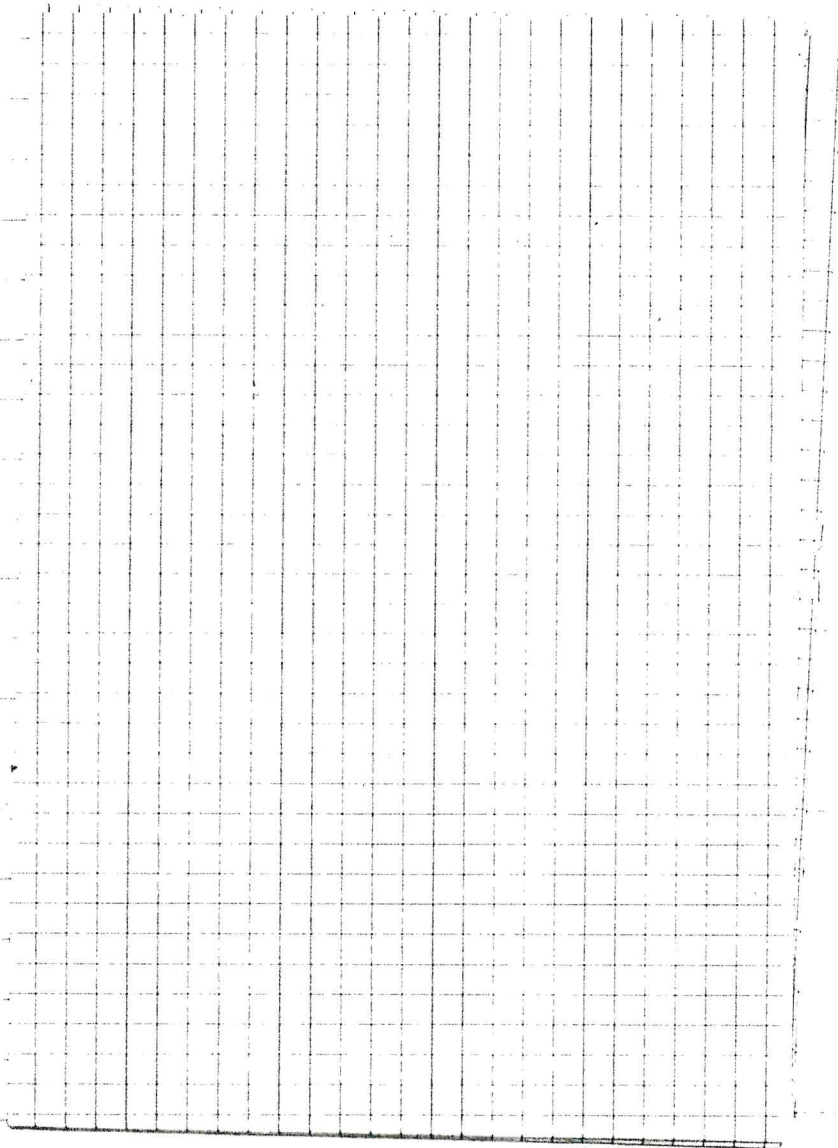
8) Il patto di omicidio consisteva nello stare zitti e non dire <sup>il fatto</sup> niente di quel che era successo, il patto ~~se~~ lo suggellarono facen-  
do una croce sulla bocca.

B/C

Parigi 10-5-97 SEGUO LA STRUTTURA SU  
UNA ZUPPA

Imeh'is sono

" un costruttore di pace "





Respi 14 - 5 - 93

SE FUE LA STRUTTURA SUOVA

BUFFA

Testo soggettivo

B/C

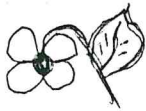
Onch' io son

" un costruttore di case, <sup>for</sup> Borechi boano

Quando avevo 9 anni e frequentavo la classe 4<sup>a</sup> conobbi una bomba, un giorno in cui sono andato in cortile a fare l'intervallo. Quella bomba era magra, bassa e aveva le lentiggini, sembrava timida perché non giocava con nessuno. Ma a un certo punto volò che c'era una bomba certamente più grande che lo prendeva in giro e lo molestava, poi incominciò a picchiarlo. Questa bomba non riusciva a difendersi e si mise a piangere. Allora quella bomba le disse: « Che tappa che sei! ». Allora io andai a dirgli di smetterla, e di lasciarlo stare, allora lei mi disse: « Tutti i coroli tuoi ». Io mi offesi e lei mi diedi un coltello e lei me lo restituì, poi gli ne diedi un altro e qualche spuntone, poi degli schiaffi, respinse via. Allora quella bomba mi disse: « Grazie » e io le dissi: « Di niente ».



lopi- che era nato una nuova omicizia  
allora se le dissi « Oggi vuoi venire a  
casa mio? » Ma era suonata le campane  
nello era finito l'intervallo e ritornano  
e ci diammo: « Dov'è la casa  
domani? »



in Loren, 15-5-93

### LA TAVOLA

Nella mia casa paterna, quand'ero ragazzina, a tavola, se io o i miei fratelli rovesciavamo il bicchiere sulla tovaglia, o lasciavamo cadere un coltello, la voce di mio padre tuonava: — Non fate malagrazie!

Se inzuppavamo il pane nella salsa, gridava: — Non leccate i piatti! Non fate sbrodeghezzi! non fate potacci!

Sbrodeghezzi e potacci erano, per mio padre, anche i quadri moderni, che non poteva soffrire.

Diceva: — Voialtri non sapete stare a tavola! Non siete gente da portare nei loghi!

... Mio padre a tavola mangiava moltissimo, ma così in fretta, che sembrava non mangiasse nulla, perché il suo piatto era subito vuoto; ed era convinto di mangiare poco...

Tutti noi, secondo mio padre, mangiavamo troppo, e avremmo fatto indigestione. Delle pietanze che a lui non piacevano, diceva che facevano male, e che stavano sullo stomaco; delle cose che gli piacevano, diceva che facevano bene...

Se veniva in tavola una pietanza che non gli piaceva, s'infuriava: — Perché fate la carne in questo modo! Lo sapete che non mi piace! — Se per lui solo facevano un piatto di qualcosa che gli piaceva, s'arrabbiava lo stesso:

— Non voglio cose speciali! Non fatevi cose speciali!

— Io mangio tutto, — diceva. — Non sono difficile come voialtri. M'importa assai a me del mangiare!

A mio padre piaceva la frutta molto matura; perciò quando a noi capitava qualche pera un po' guasta, la davamo a lui. — Ah, mi date le vostre pere marce! Begli asini siete! — diceva con una gran risata, che echeggiava per tutta la casa; e mangiava la pera in due bocconi.

(Natalia Ginzburg, Lessico familiare, Einaudi)

### OSSERVAZIONI

La vita in famiglia è una continua ricerca di serenità e pace.

Ogni momento può essere occasione di piccoli gesti e di parole che aiutano a vivere bene e a costruire la pace.

Uno dei momenti più esuberanti in cui la famiglia si trova riunita è il momento del pasto a tavola ogni membro della famiglia riceve



contato quello che succede durante il giorno.

Si può discutere:

- 1) si possono decidere cose importanti,
- 2) si può parlare serenamente,
- 3) si può scherzare insieme come è descritto nel brano della scrittrice Natalia Ginzburg che faceva un quadrante prodotto della sua famiglia, appunto durante il pranzo.

Per rendere questo quadrante più efficacemente la scrittrice si serve spesso del dialetto e delle parole curiose inventate dal padre.

Testo soggettivo

A tavola con i miei genitori:

Kopi 15.5.93 contenuto e scrittura; B  
Berahama

Testo soggettivo

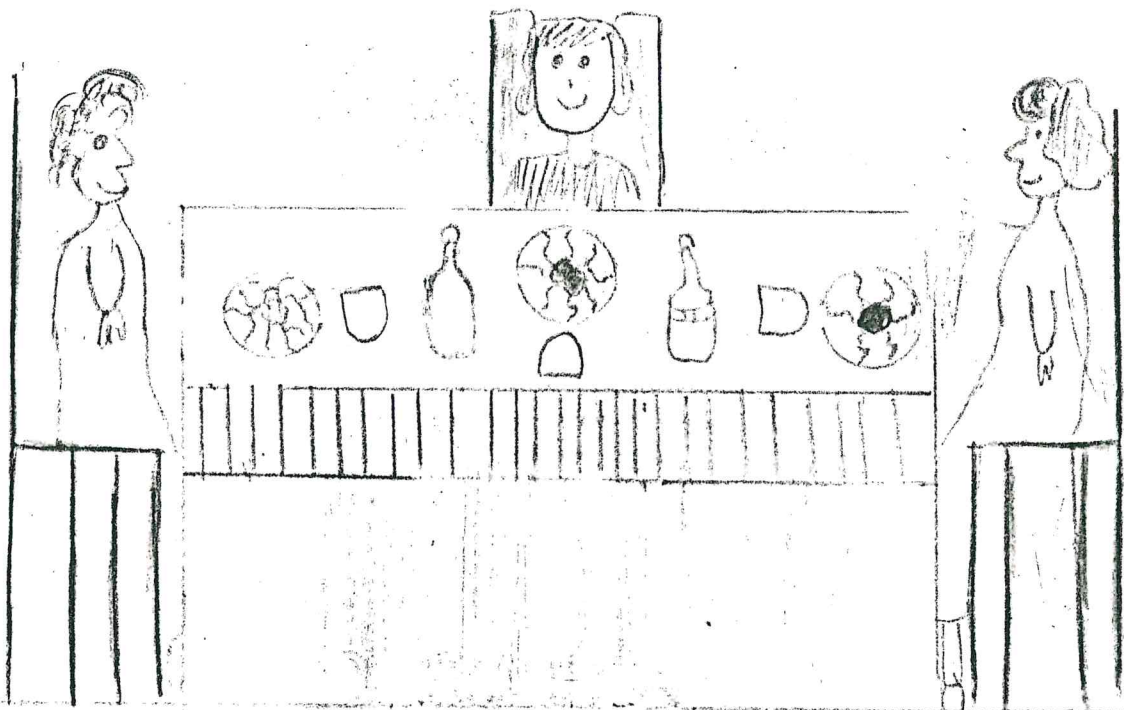
Il tavolo con i miei genitori.

Tutti i giorni non posso mangiare insieme ai miei genitori perché lavorano, perciò non hanno il tempo di restare anche a me quindi quando la mamma mi viene a prendermi a scuola mi sembra davanti alla casa della mia nonna materna. Dalla mia nonna mangio, poi verso le ore 13,40 arriva la mamma per portarmi, per poi ritornare a lavoro alle ore 14,00. Alla sera però possiamo cenare insieme, ma qualche volta il papà non c'è perché è a lavoro. Egli fa i turni e non c'è quando fa il

pomeriggio. Quando sono insieme parlano  
della zia, del lavoro della mamma e  
del papà e ridono delle cose belle e buffe.  
Al sabato e alla domenica tutti stanno insie-  
me ma nel pranzo che nella sera. È  
questo che di quello che ci è capitato nella  
mattinata. Alla domenica mangiamo la  
pasta seintta, si espelliti con la mamma  
e l'orologio. Poi la sera andiamo a man-  
giare la pizza tutti insieme e andiamo  
a fare un giro da qualche parte.  
Ogni componente della <sup>nostra</sup> famiglia ha un  
posto a tavola fisso: il mio papà sta a  
capo tavola, io alla destra e la mamma alla  
sinistra. Quando mangiamo nessuno parla, per

l'anno solamente all'inizio e alla fine del mon-  
do e della cenno. Dopo mangiato, guardo  
solo il telegiornale, e me piace solo quello  
del TG5. In molti lo mio messino e il  
mio papà guardano il telegiornale non han-  
no disturbarli perché vogliono aspettare ad  
che succede nel mondo.







## La famiglia Ferri

*Questa è una divertente discussione colta dal vero dal giornalista Pino Giglioli. Si tratta di una famigliola che deve prendere una simpatica decisione.*

*Padre:* — Io ho un mezzo parente<sup>1</sup> sulla settantina, che vive da solo in un piccolo appartamento. E come unica compagnia ha una cagna.

*Madre:* — Non di razza.

*Padre:* — Sì, credo che anche lui l'abbia trovata per caso. Ora questa cagna, che tempo fa era scappata di casa, ha fatto sei cuccioli. Ed è un disastro perché oggi nessuno vuole i cani bastardi.

*Figlio:* — Eppure sono i più buoni.

*Figlia:* — E anche i più intelligenti e affettuosi.

*Madre:* — Sì, però, Massimo, mettilo giù dal divano, adesso!

*Padre:* — Non è mica facile piazzare sei bastardi, oggi. Tutti cercano solo cockerini, lupi, boxer...

*Madre:* — Chissà tu cosa gli hai promesso, a quello lì?!

*Padre:* — Non gli ho promesso niente. Ho accettato solo di tenere questo piccolo diavolo, fino a quando lui non sarà riuscito a sistemarlo.

*Figlia:* — Se non lo ha sistemato sotto le feste...

*Madre:* — Già, e se non trova da piazzarlo?

*Figlio:* — Lo teniamo noi!

*Madre:* — Che cosa dici tu? Eh no, caro! o fuori io o fuori lui.

*Figlia:* — Accidenti, mamma, che modo di prendere le cose! Questo è un ricatto bello e buono. Si può sapere perché ce l'hai tanto coi cani?

*Madre:* — Io non ce l'ho coi cani. Anzi gli voglio bene più di voi. Io lo so cosa vuol dire tenere un cane in un appartamento come questo. Da bambina ne ho sempre avuti, ma almeno c'era il giardino e si aveva tutti la nostra libertà, lui e noi.

*Figlia:* — Io non vedo proprio quali sacrifici ci siano da fare per tenere un cane. Gli si dà da mangiare, lo si porta fuori un po' a spasso, lo si cura se ha qualche disturbo, e basta. Tutto qui.

*Madre:* — Nossignora. Quando si prende un cane, bisogna mettersi in testa che prima o poi diventa come uno di famiglia. Non puoi solo dargli da mangiare e portarlo a far pipì. È una creatura che ha i suoi diritti, e quindi impegna, lega, costringe a sacrifici. Altrimenti si sacrifica lui.

*Figlio:* — Mamma io questo cane lo voglio! È tanto che lo desidero!

*Madre:* — Stai calmo, Massimo. In questa casa dobbiamo

<sup>1</sup> = parente alla lon-

essere tutti d'accordo, prima di prendere una decisione che ci coinvolge tutti.

*Padre:* — Va bene. Ai voti! Cominciamo da Sandra. Tu sei per tenerlo o per ridarlo indietro?

*Figlia:* — Tenerlo.

*Madre:* — E perchè? Dobbiamo dire anche il perchè.

*Figlia:* — Be', perchè non vedo che noia possa dare. Poi si sa: il cane è un amico, si affeziona...

*Madre:* — Sì, lui può diventare un amico per noi. Ma noi quanto saremo amici per lui?

*Padre:* — E tu, Massimo, perchè lo vorresti tenere?

*Figlio:* — Per quello che ha detto Sandra. Poi un cane è anche un divertimento. C'è la scusa per far due passi. Io, mamma, con un cane mi sentirei meno solo!

*Madre:* — Lasciamo perdere la tua solitudine. Guarda, Massimo, che a un cane non bisogna chiedere troppo. Se si pretende da lui l'amicizia, la bontà, la comprensione come se fosse uno di noi, è finita. Il rapporto è sbagliato. Lui ha bisogno della sua vita, della sua libertà.

*Figlia:* — Papà, e tu che ne pensi? Lo terrestri o no questo cane?

*Padre:* — Prima di rispondere dovremmo chiederci: perchè si prende un cane, in genere?

*Madre:* — Ve lo dico io perchè: per obbligare la padrona di casa a lavorare di più...

*Padre:* — In città si prende un cane o per comandarlo o per esserne comandati. C'è un mucchio di gente che ha bisogno di sfogare la propria aggressività<sup>2</sup> anche sulle bestie. Allora prende un cane e lo martirizza: non fare questo, non fare quest'altro; qui no, là nemmeno!

*Figlia:* — Quelli lì sono soltanto dei maniaci. Degenerati nel vero senso della parola.

*Padre:* — Ma sono tanti, sai? Quanta gente comanda il cane a bacchetta per una specie di rivalsa! Magari sul lavoro sono dei frustrati<sup>3</sup> e in casa si vendicano col cane. Così si sentono importanti.

*Madre:* — Poi ci sono quelli che si fanno comandare dai cani. Quanti se ne vedono per la strada!

*Padre:* — A volte sono immaturi i padroni, non i cani. Per molti il cane diventa un amico da sostituire agli amici veri, quelli che non riescono ad avere. Lo accontentano in tutto e per tutto e si sentono soddisfatti, si sentono utili a qualcuno.

*Figlio:* — Ma scusa: allora, secondo te, tutti quelli che hanno un cane sono mezzi scemi?

*Madre:* — Ma no! Dico solo che si prende il cane per appagare un bisogno psicologico<sup>4</sup>. Anche tu, del resto, parlavi di solitudine, prima.

*Figlio:* — Bene! Sono scemo anch'io. E voglio un cane! Poche storie papà! Tu il cane, questo cane qui... stai giù, giù!... lo terrestri o no?

2. aggressività = è uno dei dell'uomo, che se non contro genera in violenza

3. frustrati = insoddisfatti, dalle loro aspettative

4. psicologico = spirituale, a

*Padre:* — Io sì; lo terrei.

*Madre:* — Come, come? Tutti quei bei discorsi e poi dici che lo vuoi tenere?

*Padre:* — Sì. Io voglio bene alle bestie. E so usare il cervello. Non voglio comandare né essere comandato da loro. Per questo sono convinto che il cane starebbe bene qui da noi.

*Figlia:* — Forza, mamma! Siamo già d'accordo in tre. Raggiungiamo l'unanimità. Di' di sì e non se ne parla più.

*Madre:* — Cosa v'importa del mio parere? Tanto mi sa che avete già deciso di tenerlo!

*Figlia:* — Guarda, guarda, mamma! Sembra che abbia capito. Guarda come ti fissa!

*Madre:* — E va bene ... Terremo anche il cane!

P. GIGLIOLI, *La famiglia Ferri* (rid.), *Grazia*, 1 febbraio 1976.

## Reflessioni

Quando ci sono da decidere cose che riguardano che tutti, si parla, si discute, si esprime il proprio parere, ci si trova anche in contrasto ma poi alla fine, purché si decideva, si raggiunge un accordo.





## Parole soggettive

A

Terzo un dialogo che si è svolto in famiglia per arrivare ad una decisione.

••• / \ ••• / \ ••• / \ •••

Volevo assolutamente un cane, allora mi decisi a parlarne con i miei genitori...

### IL CANE

Genia - Mamma papà ascoltate attentamente vorrei un cane e...

Mamma - No, No e No.

Genia - Ma dai mamma!

Mamma - E tu Sergio cosa ne pensi?

Genia - Già cosa ne pensi?

Papà - Beh! a me piacerebbe tenere un cane però soffirebbe in un appartamento piccolo!!

Genia - Ma un cane piccolo potrebbe anche star bene.

Mamma - Ma anche se il cane fosse piccolo o grande soffirebbe lo stesso.



Già è vero il cane ha bisogno di spazio,

Mamma - di giocare, di stare all'aperto, insomma!

Renia - Ma io il cane lo desideravo da tanto tempo

Mamma - Lo so Renia e mi dispiace però in casa  
potrebbe fare dei danni, e poi i cani  
sporciano!!

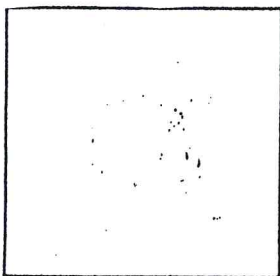
Renia - L'orina non è tanto il fatto che potrebbe  
sporcere, o fare dei danni, il fatto è che  
quella bestia potrebbe stare male in questo  
appartamento!

Mamma - Hai ragione Sergio, quella bestia potrebbe  
soffrire

Renia - Ho capito il cane non lo avevo

Mamma - Sì ma mi dispiace che non potessi averlo  
Anche a me dispiace.

Renia - Dispiace anche me, ma piuttosto di farlo  
soffrire preferirei non averlo.



# UN GIOCO TRA FRATELLI

JOSEPH JOFFO

Un sacchetto di biglie - Rizzoli

BLU → POSIZIONE  
ROSSO → MOVIMENTO

Faccio rotolare la biglia tra le dita, in fondo alla tasca. È la mia preferita, l'ho sempre con me. E lo strano è che si tratta della più ordinaria di tutte: niente a che vedere con le agate o con quelle grosse di piombo che ammiro nelle vetrine; è una biglia di terracotta con la vernice scheggiata che crea sulla sua superficie dei disegni, come il mappamondo che abbiamo in classe, in piccolo.

Mi piace, è bello avere la Terra in tasca, con le montagne, i mari e tutto.

– E allora, ti decidi?

Maurizio aspetta, seduto sul marciapiede. Come sempre ha i calzini a fisarmonica, come dice papà.

Tra le sue gambe c'è il mucchietto di quattro biglie: una in cima alle altre tre disposte a triangolo. Ride vedendomi incerto.

– Che cosa aspetti?

Certo che esito! È furbo, Maurizio, ho già tirato sette volte e ho sempre mancato. Con quel che ha vinto, gli son venute le tasche come due palloni. Riesce a stento a camminare, gronda biglie e a me resta solo l'ultima, la preferita.

Maurizio protesta:

– Non voglio mica restare seduto per terra fino a domani...

Mi decido.

Nel cavo della mia mano, la biglia tremola. Tiro con gli occhi ben aperti. Di lato.

Ecco fatto, non c'è stato miracolo. Adesso bisogna tor-  
nare a casa.

Giro la testa a sinistra perché Maurizio è alla mia destra e così non mi vede piangere.

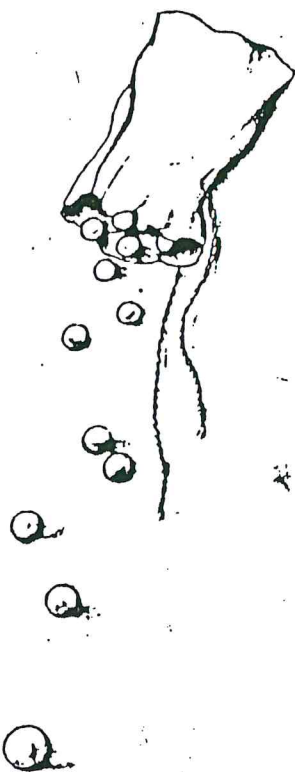
– Smettila di frignare – dice Maurizio.

– Non frigno mica.

– Quando guardi dall'altra parte so che frigni. – Non rispondo e accelerò. Maurizio mi dà una gomitata.

– Prendi...

Lo guardo e prendo la biglia che mi restituisce. Un fratello è uno a cui si rende l'ultima biglia che gli si è appena vinta.





PIZZERIA

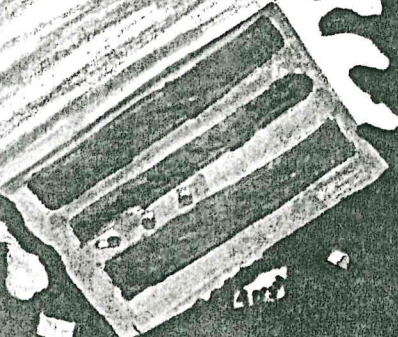
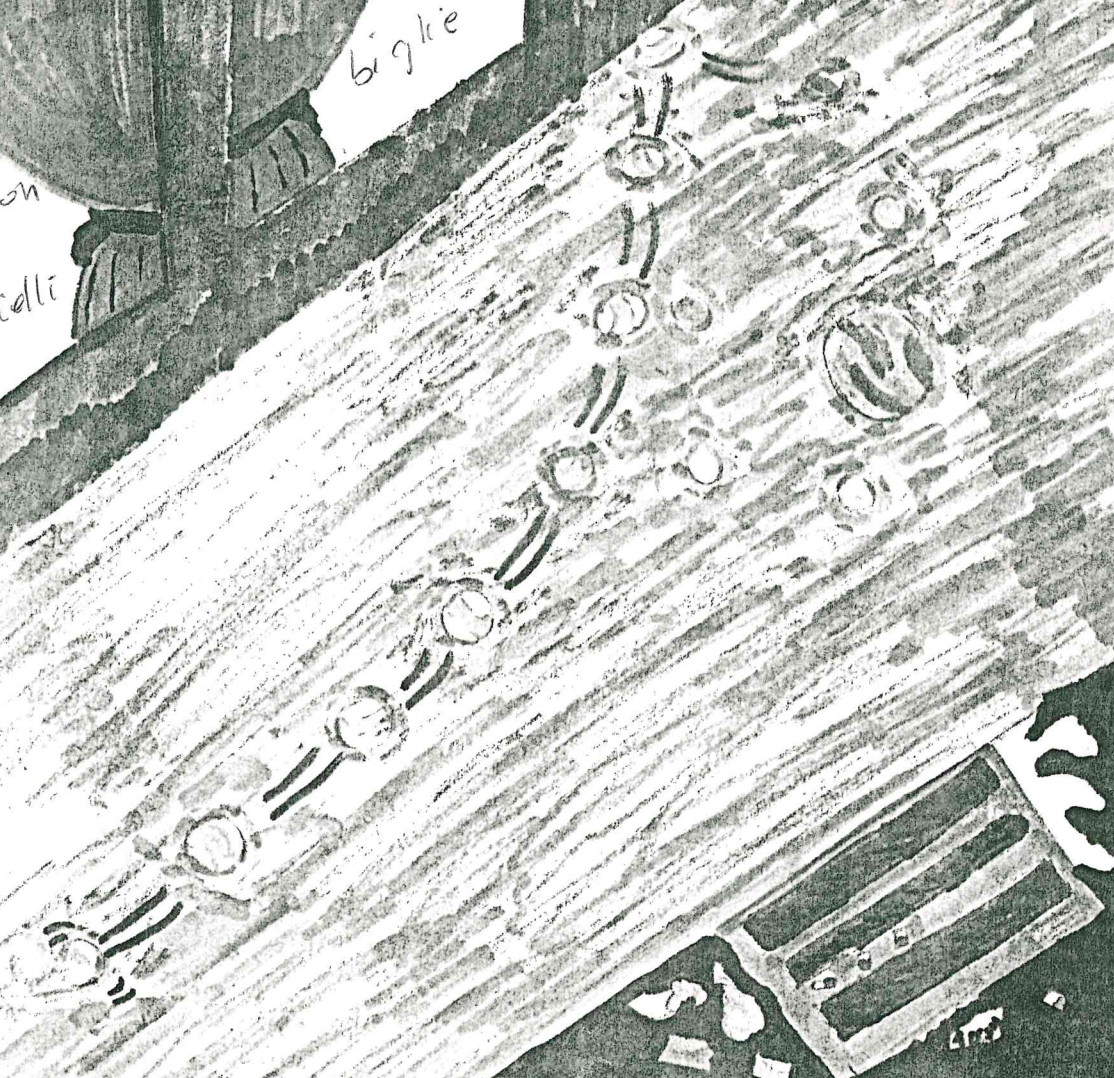
Gioco con  
fra fratelli

biglie



TABACCHI

POSTA





6) Egli perde, lo seduce perché era dispiacente

7) La sua reazione è stata quella di mettersi a piangere. Maurizio aveva gli occhi, gli dà una gommatata e gli restituisce la pallina.

8) La definizione che dà l'autore è questa:  
« Mio fratello è uno a cui si rende l'ultima biglia che gli si è appena vinta ».

Quale dei seguenti titoli ti sembra il più adatto al brano? Perché?

- La biglia preferita
- La Terra in tasca
- Maurizio è furbo

- Ecco che cosa è un fratello
- L'ultima biglia
- Un fratello piagnucoloso

Inventa tu due o più titoli e spiega perché ti sembrano adatti al brano.

Mi piace il titolo  
"Ecco che cosa è un  
fratello" perché mi  
è piaciuto molto il  
testo e il suo significato

Il fratello impaurito, mi sembra adatto perché  
il fratello aveva paura di tirare le sue biglie

La biglia, mi sembra adatto perché l'autore  
tiene molto alle sue biglie

Esprimi le tue impressioni sul comportamento dei due fratelli. Come ti saresti comportato al posto di Maurizio? E al posto del fratello?

Al posto di Maurizio io avrei consola-  
to mio fratello e mia sorella, dicendogli  
«È solo un gioco».

Al posto dell'autore non mi sarei mes-  
so a piangere perché io avrei giocato solo  
per divertimento.

Il nostro

Dopo aver letto attentamente il brano, rispondi alle seguenti domande.

- 1) Come si chiama l'autore del brano? Egli narra in prima o terza persona? Quali sono i personaggi della vicenda narrata? Come si chiamano? Da che cosa puoi ricavare i loro nomi? Dove si svolge la vicenda? Quali espressioni del brano ti permettono di capirlo con chiarezza?

1) L'autore del brano si chiama Joseph Joffe

Egli parla in 1<sup>a</sup> persona.

2) I personaggi della vicenda narrata sono l'autore e

Maurizio e sono due bambini. Posso ricavare i loro nomi perché ci sono solo quelli.

3) La vicenda si svolge sul mareispede. Le espres-

sioni che nella forma sopra è perché parla solo di un luogo: il mareispede.



Cerca ora di rispondere a questi gruppi di domande.

- 1 - Quali caratteristiche presenta la biglia descritta dall'autore del brano?
- 2 - A che cosa viene da lui paragonata?
- 3 - Che atteggiamento ha il giocatore nei confronti di questa biglia?
- 4 - Quale dei due fratelli è esitante? Da che cosa lo capisci?
- 5 - Il fratello che tira la biglia è attento o distratto? Da che cosa lo capisci?
- 6 - Egli vince o perde? Da che cosa lo capisci?
- 7 - Qual è la sua reazione? Come si comporta Maurizio verso di lui?
- 8 - Qual è la definizione che l'autore dà di un fratello?

1) Le caratteristiche della biglia sono: è una biglia di turchese con la vernice sequestrata come un mappamondo.

2) Viene paragonata da lui come un piccolo mappamondo che ha un trucco.

3) L'atteggiamento che ha verso il fratello è un atteggiamento di affetto e di gelosia perché è la sua preferita.

4) Il fratello più esitante è Joseph (l'autore del brano), lo capisco perché lo paragona al turchese della biglia.

5) Il fratello che tira la biglia è attento, lo deduco perché dice nel brano: «con occhi bene aperti».

## Comprensione

a. Trascrivi su due colonne le espressioni del brano che si riferiscono ai movimenti e alle posizioni.

### POSIZIONE

### MOVIMENTO

Un fondo alle tesse,  
l'ho sempre con me,  
afferrando in mano,  
avere la terra in mano,  
reduta sul manciapiede,  
e'è il mucchietto,  
una in cima alle altre tre  
disposte di triangolo,  
restare reduta per terra,  
nel caso della mia mo,  
no,  
occhi bene aperti  
e alla mia destra

facevo rotolare,  
ammira la vetrina,  
aspetta,  
ride,  
ha già tirato,  
ha sempre momento,  
a comminare,  
grandi foglie,  
protesta,  
mi decido,  
tremolo,  
tornare a casa,  
giro la testa,  
tiro,  
non mi vede piangere,  
smettila,  
non piangere,  
guardi dall' altra parte,  
accelera,  
mi da una gomitata,  
prendi,  
prendo,  
mi restituisce  
si rende



Testo soggetto

Gioco fra cugini

B/C

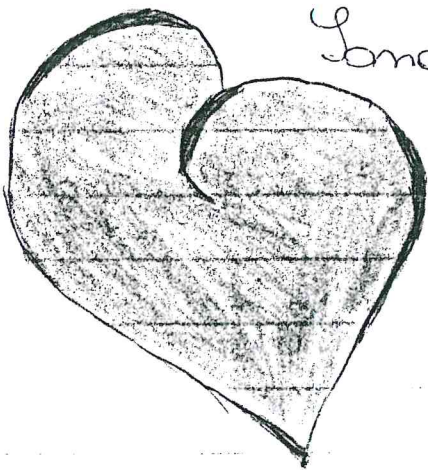
TITOLO - Mares e Federico

Mares e Federico sono i miei cugini preferiti. Ogni giorno gioco con Federico, ma con Mares gioco meno perché abito a Laverso, e quindi gioco con lui solo quando vado a trovarlo. Quando vado a trovare Mares che ha 3 anni giocavamo a rincorrere il suo cane Puma, Mares è un bimbo vivace e pieno di energia. Federico invece è più tranquillo di Mares perché ha 1 anno, con Federico gioco di più perché è tutti i giorni da mia nonna. Alle 16 quando si sveglia



gioco con lui.

Federico è svelto, vivace, e pieno di energie come Marco, con Federico gioco e ballo, e gli scherzi degli scherzi. Federico non è come certi bambini che quando gli fai degli scherzi si mettono a piangere, egli accetta gli scherzi. Federico lo chiamano topo Gigio, mentre Marco e Galibbi, Federico è il nipote della mia mamma, mentre Marco è il nipote di mio padre.



Sono contenta di aver due  
cugini così.

Perini 24 5 - 93

## Riflessioni

Dopo le innumerefferenze dell'ultima guerra mondiale 1940-1945, gli itagliani si sono dati la Costituzione della Repubblica Italiana, formata da 139 articoli.

L'11° articolo prevede che essa l'Italia pensa della guerra

### Articolo 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente in condizioni di parità con gli altri stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che im-

per il pace fra le Nazioni; promuovere e  
favorire le organizzazioni internazionali relative a tale scopo

Onche noi, pur essendo nati come testimoni di una guerra.

Ecco cosa penso della guerra dell'ex Jugoslavia

Io penso che ci sono molti morti, soprattutto bambini, e vorrei che questa guerra finisse

beno  
allo fine del nostro lavoro, possiamo affermare che:

La pace si costruisce giorno per giorno con i compagni e con gli amici, in famiglia, tra i popoli, con la ragione



# UNA BELLA POESIA.

## LA PACE VERRÀ

Pace!

Da sempre attesa, da sempre sperata,  
come si attende la pioggia  
sulla terra assolata  
dopo mesi di arsura.

La pace verrà

o fiorirà dalle nostre mani,  
se avrà trovato posto già dentro di noi.  
E verrà presto, domani,  
se sapremo fare nostro  
la necessità di chi vive  
o passa accanto a noi.

Se sapremo fare nostro il grido degli Innocenti.  
Se sapremo fare nostra l'angoscia degli oppressi.

Pace!

Da sempre amata, da sempre desiderata,  
come si desiderano le voci  
della propria casa lontana.

La pace verrà

se avremo posto nella nostra casa  
per chi non ha un tetto o non ha patria.  
Se avremo posto nel nostro cuore  
per chi non ha affetto o muore solo.  
Se avremo tempo nel nostro giorno  
per un disperato da ascoltare.

Pace!

Da sempre sospirata, da sempre cercata,  
come si cerca il perdono  
sulle labbra del padre mentre muore.

La pace verrà

se non cederemo alla provocazione.  
Se sapremo sanare ogni divisione.  
Se saremo uniti con tutti:  
uniti per la vita, contro la morte.

Pace!

Da sempre amata, da sempre attesa,  
come si attende un dono  
nel giorno di festa.

La pace verrà

o sarà un dono di Dio.  
La pace verrà o sarà  
il frutto più vero dell'unità,  
dell'armonia tra i popoli.

# ORA CANTIAMO INSIEME.

## HOPES OF PEACE

Senti il cuore della tua città  
batte nella notte intorno a te,  
sembra una canzone muta che  
cerca un'alba di serenità.  
Semina la pace o tu vedrai  
che la tua speranza rivivrà;  
spine tra le mani plangerai,  
ma un mondo nuovo nascerà.

Si, nascerà

Il mondo della pace:  
di guerra non si parlerà  
mai più.

La pace è un dono  
che la vita ci darà,  
un sogno che si avvererà.

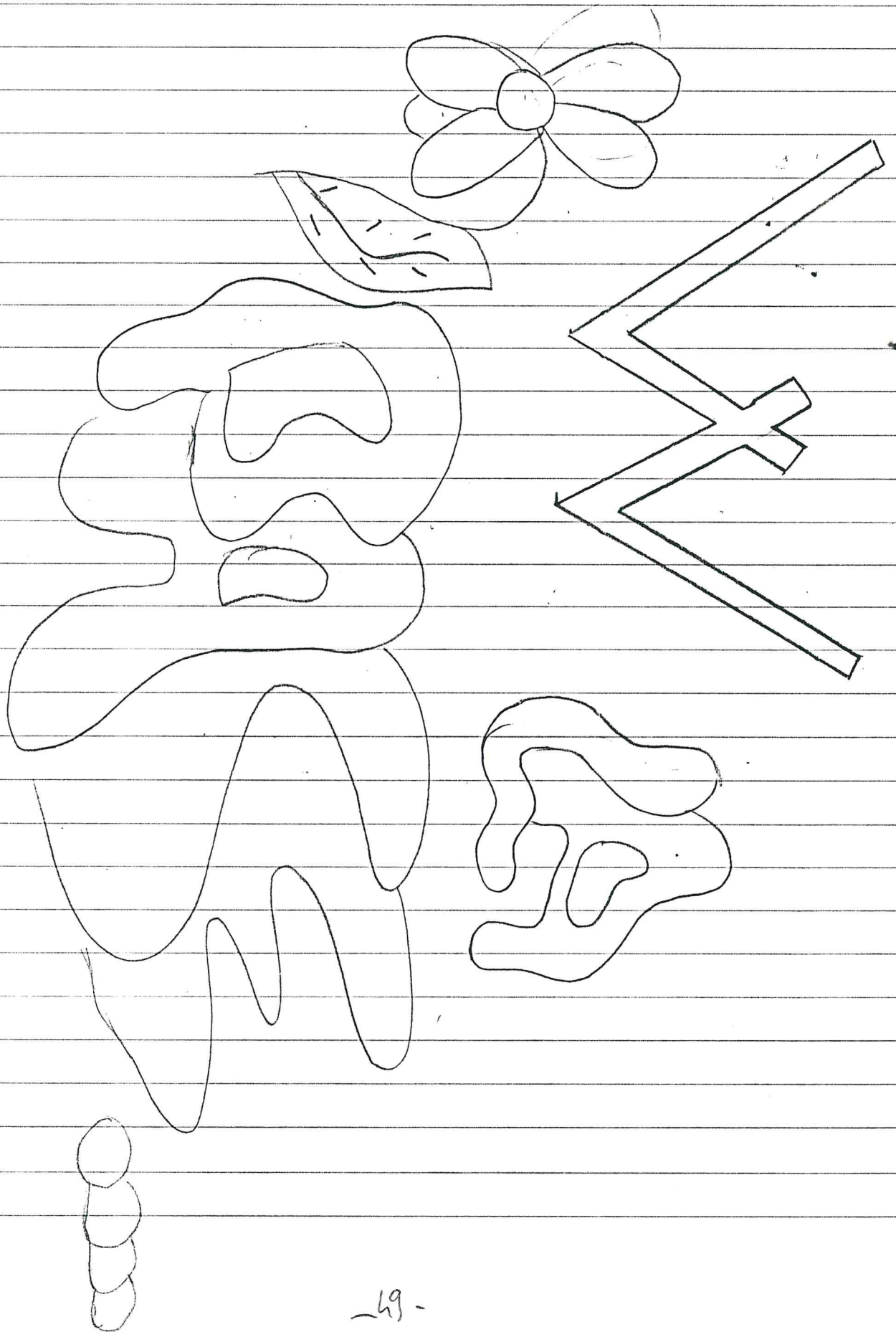
Open wide the vision of your world,  
feel the love that reigns in everything;  
now is your chance to start again,  
breathe in hopes of peace, of light, of love.

Миру свое сердце распахни,  
И увидишь - есть во всем любовь.  
Все начини сначала, чтоб нести  
Людям свет надежды и добра.

Abre el horizonte entorno a ti,  
siente el latido del amor;  
ahora es el momento de empezar  
una sonda de paz, de luz y de amor.

وسمع أذني عالمي  
بالعجب ناهض في الأشياء  
مده فرضت لك للتو  
فانشر أمل السلم والعين والنور

展開你廣闊的視野  
感到萬物所包含的愛  
讓命運現在重新開始  
分享和平燦爛愛的希望





NOI SIAMO IL MONDO

C'è un momento in cui una voce noi sentiam,  
dice al mondo stare uniti noi dobbiam;  
se c'è gente che al mondo soffre ancor  
una mano possiamo offrire a lor.

E pretendere che un qualcosa cambierà  
se nessuno di noi si muoverà,  
siamo tutti figli, famiglia del Signor  
e ogni giorno abbiam bisogno del suo amor.


Noi siamo il mondo, siamo i bambini  
e noi faremo insieme chiare albe e nuovi mattini,  
di donare pace cerchiamo noi perchè  
faremo un giorno più felice solo noi con te.

Oh, apri il tuo cuor a chi ha bisogno di calor,  
via le guerre, via le rabbie ed i rancor,  
perchè Lui possa vedere uniti noi così  
Egli che sulla croce per noi morì.

Noi siamo il mondo .....

Se sei a terra e speranze non hai più  
ma se tu credi Lui potrà tirarti su  
e capirai che molto può cambiar  
e allora, insieme noi ci uniam.

Noi siamo il mondo .....

IL NOSTRO MANIFESTO PER LA PACE 

- Se crediamo che quando due o più persone hanno un parere diverso dal tuo, non bisogna prenderselo perché non tutti hanno la stessa mentalità. Allora la pace verrà BENE

- Se crediamo che il perdono vada più lontano delle vendette, allora la pace verrà

Se crediamo che il avviso di ogni persona superi le avversità della vita, allora la pace verrà

Se crediamo che il parlare e il cercare sono un mezzo sicuro per acquisire allora la pace verrà

Se crediamo accettare la critica senza ritorsioni allora la pace verrà

Se sappiamo scegliere un nome differente dal  
nostro allora la pace verrà.

Se crediamo che gli esseri diversi sia una  
ricchezza e non un pericolo allora lo sa-  
rà vero.

Se sappiamo dare un pezzo di pane a chi  
ha fame allora la pace verrà.



Testo descrittivo

Contenuto e Grammatica

Titolo VISITA AL

MUSEO del

DEPORTATI

Il 27 maggio 1993 alle ore 8,30 io e la mia classe siamo andati in visita al museo del deportato, in provincia di Bressano.

La guida ci portò a vedere la stanza. Dentro a questa stanza c'era una terra in cui c'erano delle ossa e delle ceneri umane appartenute ai deportati che sono stati rinchiusi dall'esercito tedesco capitolato da Hitler.

Davanti a noi sempre nella prima stanza c'erano degli uomini, bambini, e donne (i deportati), che erano magrissimi, perché ci spiegò la guida che si chiamava Roberta, che lavoravano 14 ore al giorno e mangiavano pochissimo.

Poi in altre stanze, c'erano oggetti in ferro che costruivano i deportati senza che i tedeschi (i soldati) li vedessero perché non volevano che mangiassero con le posate, ma con

le mani.

I tedeschi trattavano i deportati come delle bestie, anzi peggio.

Poi c'erano dei pettini delle forbici eee...

In una stanza c'erano le divise che portavano i deportati e le scarpe. Le divise erano gli estoni eunodi d'inverno e'era molto freddo, e le scarpe avevano una suola di legno che faceva male ai piedi.

La signorina Roberta ci ha detto anche che quando i soldati dovevano uccidere i deportati, li facevano con le camere a gas, dicendo che erano docce, prima di farli entrare gli davano un tondello eisenstein (sapone che era fatto con grasso umano) e quando loro entravano e aprivano l'acqua per farsi la doccia veniva fuori il gas.

Però Hitler, con tutte quelle persone che aveva ucciso non sapeva più dove mettere i corpi allora inventò il forno crematorio dove bruciavano i corpi e quando venivano fuori erano delle cenere.

In' altra sala che mi è rimasta impregnata è stata quella dove c'erano i nomi di 14.000 italiani morti nel



carcere, ma non erano neppure le  
metà di tutti gli italiani uccisi,  
l'unico nome tedesco era quello  
di Anna Frank

2) me è piaciuto molto questa visi-  
ta, le mie impressioni sono state  
che Hitler poteva non uccidere  
tutte quelle persone!